

**CITTA' DEL VATICANO** — Il progetto di riforma della curia romana, che integra e in parte modifica quella del 1967 di Paolo VI, sarà sottoposto al parere del collegio cardinalizio convocato da Giovanni Paolo II il 21 al 23 novembre prossimi. Ne ha dato ieri conferma il vicedirettore della sala stampa, monsignor Giulio Nicolini. Il papa, anzi, intende cogliere l'occasione per fare con i cardinali un esame della situazione finanziaria della S. Sede informandoli in anticipo, al tempo stesso, di quanto si propone di dire e di fare al sinodo straordinario del vescovi, da lui convocato dal 25 novembre all'8 dicembre per fare il punto sullo stato della Chiesa nel mondo a vent'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano secondo.

Quanto al progetto sulla riforma della curia viene confermato, sia pure in forma ufficiosa, che la figura del cardinale segretario di stato, che i conservatori si proponevano di ridimensionare, esce rafforzata. Anche se la segreteria di stato si chiamerà segreteria apostolica, come ai tempi di Innocenzo VIII, ma con più pote-

**Convocazione straordinaria a novembre del collegio cardinalizio**

# La riforma della curia: maggior ruolo a Casaroli

Sono state così sventate le manovre degli avversari dell'attuale segretario di stato e delle sue aperture politiche e culturali - Rafforzata la funzione di coordinatore

ri. Già con la riforma del 1967 «regimini ecclesiae» di Paolo VI, al segretario di stato veniva assegnato il compito di «aiutare da vicino il sommo pontefice sia nella cura della chiesa universale, sia nei rapporti con i dicasteri della curia romana». Questa riforma assegna alla segreteria di stato, ridimensionata da Pio XII e rilanciata da Giovanni XXIII, una sfera assai ampia. Infatti, fino ad oggi e sulla base di quella riforma, il segretario di stato, oltre a svolgere particolari funzioni ed incarichi con-

feritigli dal papa, cura i rapporti con le varie congregazioni e con i vescovi, tratta d'intesa con il consiglio per gli affari pubblici per la chiesa (il dicastero degli esteri) i rapporti con gli stati con i quali la S. Sede intrattiene relazioni diplomatiche e coordina il lavoro dei rappresentanti pontifici accreditati presso di essi. Perciò, il segretario di stato è anche prefetto del consiglio per gli affari pubblici della chiesa. Ed era proprio quest'ultimo incarico che gli attuali av-

versari del cardinale Casaroli e delle sue aperture culturali e politiche volevano sottrarre al segretario di stato perché diminuiva la sua influenza sulla politica estera della S. Sede.

Giovanni Paolo II, lasciando intatte la figura e le funzioni del cardinale segretario, al quale ha conferito lo scorso anno anche l'incarico rappresentativo nel governo della città del Vaticano, ne ha in sostanza rafforzato il potere di coordinatore (come un primo ministro) di tutta la macchina ammini-

strativa del piccolo stato. Ciò non vuol dire che diminuiscono i poteri del papa, che continua ad assommare nella sua persona sia il potere legislativo che esecutivo e giudiziario. Papa Wojtyla, che è già molto impegnato con i suoi viaggi e nello svolgimento del suo magistero sul piano pastorale e dottrinale, ha voluto che sia il segretario di stato a coordinare per suo mandato tutti gli altri affari della S. Sede. Ma sarebbe sbagliato considerarlo una sorta di vice papa



Paul Marcinkus

come taluni strumentalmente hanno scritto.

Un altro punto qualificante della riforma riguarda la soppressione degli attuali segretariati, istituiti da Giovanni XXIII e da Paolo VI, per l'unità dei cristiani, per il dialogo con i non cristiani e i non credenti; quest'ultimo diventerà una sezione sotto il controllo per la congregazione della dottrina della fede e gli altri due saranno sezioni collegate alla congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Le congregazioni attuali rimarranno pressoché immutate, salvo piccoli cambiamenti di competenze. I tribunali saranno tre (penitenziaria apostolica, giustiziale apostolica, tribunale d'appello che è l'attuale Sacra Rota) e gli altri si chiameranno uffici (camera apostolica, le prefetture della casa pontificia e degli affari economici, amministrazione del patrimonio). Rimane fuori dal progetto di riforma l'istituto opere di religione che continua ad avere come presidente il tanto discusso monsignor Paul Marcinkus.

## Giunta di sinistra a Comiso la città della base Nato

ROMA — Giunta di sinistra nella città delle base nucleari Nato. Da ieri, infatti, Comiso (Ragusa) è amministrata da una coalizione Pci-Psi, con sindaco socialista (Rosario La Penna). Le elezioni del resto non avevano lasciato margini a manovre ambigue, indicando chiaramente le forze che più si sono battute contro la vendita del territorio italiano e delle popolazioni alla logica militare. Funzionale l'assemblea municipale ha ratificato questa indicazione, votando una giunta che potrà contare sull'appoggio di 20 consiglieri su 32 (15 comunisti e 17 socialisti). L'amministrazione è composta da 6 assessori oltre al sindaco. Quattro sono stati espressi dal Pci e 2 dal Psi. Oltre ai due partiti al governo, nell'assemblea comunale sono rappresentati la Dc (con 8 seggi), il Msi (3 seggi) e il Psdi (un solo seggio).

## Eletto il comitato direttivo dei senatori comunisti

ROMA — L'assemblea dei senatori comunisti ha eletto, a scrutinio segreto, il nuovo Comitato direttivo del gruppo, che risulta così composto: Silvano Andriani, Renzo Antoniazzi, Rodolfo Bollini, Nino Calice, Giuseppe Cannata, Armando Cossutta, Sandro De Tofoli, Nicola Imbricco, Maurizio Lotti, Roberto Maffioletti, Andrea Margheri, Arrigo Morandi, Carla Nespolo, Edonardo Penna, Piero Pieralli, Sergio Pollastrelli, Raimondo Ricci, Ersilia Salvato, Dante Stefanini, Gigliola Tedesco, Paolo Volponi. Il Cd immediatamente riunitosi ha riconfermato la Presidenza uscente: vicepresidente Piero Pollastrelli; segretario: Roberto Maffioletti; Arrigo Morandi, Carla Nespolo e Sergio Pollastrelli. L'assemblea, sempre a scrutinio segreto, con separata votazione, aveva già provveduto alla riconferma del Presidente del gruppo Gerardo Chiaromonte.

## Saragat ha compiuto 87 anni Gli auguri di Cossiga e Jotti

ROMA — Il presidente della Repubblica ha inviato al senatore Saragat il seguente messaggio: «Insieme al dolore ed affettuoso pensiero di tutti gli italiani desidero in questo giorno farvi giungere, caro presidente, i miei auguri fervidi e schietti di benessere e di serenità». Anche il presidente della Camera Nilde Iotti ha fatto pervenire un messaggio.

## 5.000 miliardi per la grande viabilità

ROMA — La commissione LIPP del Senato ha definitivamente approvato la legge sulla proroga del fondo centrale di garanzia per i mutui del credito a medio e lungo termine. La legge prevede un decennale della viabilità da finanziarsi con i fondi della legge finanziaria per il biennio 1985-87 per complessivi 5.000 miliardi. I criteri cui dovrà attenersi l'Anas per lo stacco riguardano: completamento dei grandi itinerari di confine; completamento per tronchi funzionali dei grandi itinerari longitudinali e trasversali del paese; servizio delle grandi aree metropolitane e delle strutture portuali, aeroportuali ed intermedie; interventi per garantire la sicurezza del traffico; completamento degli itinerari dello stralcio (legge dell'82). Lo schema di programma dell'Anas deve essere trasmesso entro 80 giorni alle commissioni parlamentari che dovranno pronunciarsi entro un mese.

## Medicine vecchie con nomi nuovi nel prontuario: interrogazione Pci

ROMA — La spesa sanitaria è da sempre nel mirino dei rigoristi. Se ne prevede la riduzione ogni qualvolta si parla di tagli alla spesa pubblica. Quando però si tratta di farmaci, il rigore subito si attenua. L'ultimo esempio è la richiesta — denunciata in un'interrogazione dei senatori comunisti Merighi, Imbricco e Ranalli — di inserire nel prontuario farmaceutico nazionale ben 650 nuove confezioni farmaceutiche, di cui solo tre prodotti, per un totale di 10 confezioni, rappresentano una reale novità per gli ammalati, mentre le altre sono praticamente copia di farmaci già inseriti nel prontuario. I senatori comunisti chiedono naturalmente al ministro della Sanità se dei grandi itinerari di confine; completamento per tronchi funzionali dei grandi itinerari longitudinali e trasversali del paese; servizio delle grandi aree metropolitane e delle strutture portuali, aeroportuali ed intermedie; interventi per garantire la sicurezza del traffico; completamento degli itinerari dello stralcio (legge dell'82). Lo schema di programma dell'Anas deve essere trasmesso entro 80 giorni alle commissioni parlamentari che dovranno pronunciarsi entro un mese.

## Condannati due giornalisti Diffamazione del dc Patriarca

ROMA — Due giornalisti del quotidiano romano «Paese Sera» sono stati condannati dal Tribunale di Roma ad un milione di multa ciascuno perché riconosciuti responsabili d'aver diffamato il senatore Franco Patriarca, attribuendogli fatti avvenuti nel periodo in cui era sottosegretario alla Marina mercantile. In particolare, i due imputati, Sergio Baraldi e Sergio Gallo, sostennero che il parlamentare avrebbe avuto contatti con Raffaele Cutolo per agevolare la liberazione dell'isole di Lampedusa durante la Revoluzione del Giarro. Il Tribunale ha anche condannato i giornalisti al pagamento di una provvisoria di tre milioni di lire a Patriarca ed al risarcimento dei danni da stabilirsi in sede civile.

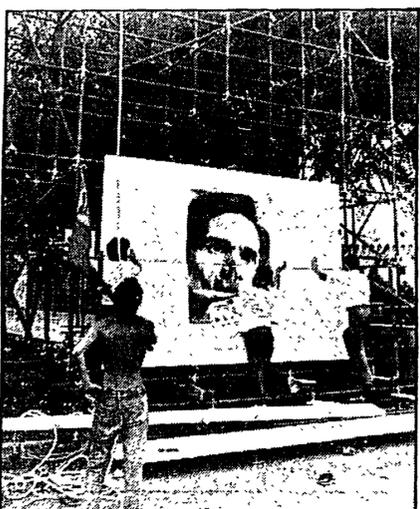
## A confronto Pietro Folena e Rocco Buttiglione dieci anni dopo l'assassinio dello scrittore

# La grande «lezione» civile e morale di Pasolini

Il dibattito al meeting organizzato dalla Fgci a Roma - Cultura del dubbio e forza della verità - La degradazione di oggi e quella di ieri - I «ciellini» attratti e respinti dalle idee del regista - Il processo alla Dc - Il malessere giovanile - Una folla di ragazzi riempie ogni sera lo spazio dei confronti

ROMA — Non è stato quello che si dice un duello all'ultimo sangue, ma qualche colpo se lo sono scambiato Pietro Folena, segretario dei giovani comunisti, e Rocco Buttiglione, teorico di «Comunione e liberazione», incontratisi l'altro giorno all'imbrunire, nei giardini della Mole Adriana sotto Castel Sant'Angelo, al meeting che la Fgci ha intitolato a Pier Paolo Pasolini. Centinaia di testimoni.

Gianni Borgna, padrino per entrambi, ha consegnato le armi sotto forma di interrogativi: che cos'è questa riscoperta di Pasolini a dieci anni dalla sua uccisione? Appropriazione indebita, esaltazione postuma, risorgente nostalgia di miti? Ricordiamoci, Pasolini non aveva più alcuna fiducia dei giovani che gli stavano davanti: rassegnati, omologabili, succubi, ormai persino privi di quella sostanza vergine dell'uomo che è la speranza. Fascisti o piccolo-borghesi, «paroloni» o «borgatari», ormai tutti si assomigliavano nella violenza, nel consumismo, nell'impellente diffusa dai grandi ca-



ROMA — Una fase dell'allestimento dell'ingresso del meeting a Castel Sant'Angelo

nal della comunicazione di massa. Diversi? I giovani comunisti forse... E con loro valeva ancora la pena di discutere.

Folena precisa: né miti, né maestri, né nuove mode culturali; piuttosto bisogno di riflettere sulla lezione civile di un uomo che proprio alle mode si opponeva, e che non si rassegnava di fronte alla degradazione: quella in atto e quella che lui, a differenza di altri, riusciva a intravedere lontano. Lui rifiutava le certezze, e anche noi da tempo abbiamo imparato a rifiutare. Lui lollava il conformismo, che fra gli anni sessanta e settanta era il conformismo della trasgressione; anche noi oggi rifiutiamo il conformismo, che è quello di una nuova obbedienza, della fuga irrazionale, della rinuncia a cambiare. Una cultura di nuova destra viene avanti: sgomitare, cercare risposte individuali, competere, vincere. Non è allarmante?

E «Comunione e liberazione»? Rocco Buttiglione, che però si è immediatamente appropriato.

E cos'è? Risponde Buttiglione. Nient'affatto, Pasolini ap-

partiene a se stesso, nessuna appropriazione. Ma l'incontro con lui ci ha colpiti, questo sì, e per due ragioni: perché fu un critico severo della decadenza di questa società, ormai orfana della «madre» indicata nella cultura cattolica ovvero nella chiesa cattolica come dato antropologico; e perché considerava l'uomo prima di tutto come un uomo. Solo, fra altri uomini. Per quanto le culture possano essere distanti, la volontà di incontrare e di conoscere l'uomo già di per sé crea un mondo di valori.

E dica Buttiglione, che cosa penserebbe oggi Pasolini di «Ci»?

Risposta: e chi lo sa? Forse proverebbe lo stesso sentimento di attrazione e di repulsione che «Ci» prova per lui. Ma «l'ho già detto» — voleva incontrare l'umano, e questa sarebbe stata certo una base comune.

Ma per lo stato di degradazione sociale, per la dissipazione dell'eredità culturale, per la fuga irrazionale, e per la cultura di nuova destra in cui vivevano i giovani e in genere tutti gli altri, Pasolini ebbe il coraggio di muovere accuse precise. Accusò la Dc

di malgoverno, di corruzione, di inettitudine... Invocò un processo alla Dc.

Anche Buttiglione: quella fu la parte peggiore di Pasolini e di un certo conformismo di sinistra. Un processo poi c'è stato, quello delle Br contro Moro. Ma non fa orrore anche a voi un processo politico, non alle persone ma a un imputato astratto? Non non basta l'assalto al Palazzo d'Inverno, c'è un'etichetta collettiva da ricostituire, ciascuno faccia un processo a se stesso...

Per la verità Pasolini non invocava un processo senza nomi, ma chiedeva l'incriminazione di una dozzina di dirigenti democristiani...

Buttiglione: se si tratta di individuare responsabilità precise, ci sto.

Folena: Pasolini seppe andare al di là delle apparenze, scavare più in profondità le ragioni del malessere giovanile. Ci sono responsabilità politiche precise, e quelle bisogna saper individuare. Nella parte di quel documento in cui vivevano i giovani e in genere tutti gli altri, Pasolini ebbe il coraggio di muovere accuse precise. Accusò la Dc

mi, la democrazia, il diritto dei popoli. Non basta dire Parsifal...

Buttiglione: a Rimini abbiamo detto chiaro: Parsifal è Mandela. Lo hanno sentito in dodici mila.

Folena: allora facciamo seguire i fatti, iniziative concrete, giudizi precisi sulla politica estera italiana, senza reticenze. Pasolini ci ha insegnato il valore del dubbio ma anche la forza della verità.

Nell'impresa non facile di distinguere dubbi, certezze e verità, va avanti questo meeting della Fgci. Una folla di ragazzi — numerosa ben oltre le previsioni — riempie ogni sera lo spazio dei dibattiti, dei film, dei concerti, delle mostre. Per molti è il primo incontro con Pasolini, con la sua poesia, le sue pellicole, le sue idee; per altri è una nuova occasione di approfondimento, di confronto, di polemica. Ieri sera un dibattito sul Potere; stasera un confronto su sviluppo e progresso, seguito da un recital di poesie. Con pochi mezzi finanziari e tanto lavoro volontario si va avanti fino a domenica.

## Della nostra redazione PALERMO

— Neanche oggi il «Giornale di Sicilia» è in edicola e molto probabilmente domani saranno tutti i giornalisti dell'isola ad incrociare le braccia. Un altro volto dell'emergenza Palermo: una città dove il mestiere di cronista alle prese con i fatti di mafia diviene quotidianamente più difficile. E più rischioso. Ma questa volta la risposta delle forze democratiche e non colluse si annuncia ampia e puntuale. Il pretestuoso licenziamento di uno dei cronisti di nera e giudiziaria del «Giornale di Sicilia» più conosciuti ed apprezzati ha già provocato una raffica di durissime proteste. Indignate prese di posizione. Quali sono i veri reati commessi dal ben servito a Francesco La Licata, vice capo cronista, e da cinque anni alle dipendenze del quotidiano del mattino?

La tesi dell'editore-direttore, Antonio Ardizzone, a difesa del suo provvedimento

## Polemiche e proteste in città per una sconcertante vicenda al «Giornale di Sicilia»

# Palermo, licenziato cronista «antimafia»

to, non convince. È questa: La Licata avrebbe «privilegiato» l'«Espresso», offrendo al settimanale un servizio sulle confessioni di uno dei cronisti di nera e giudiziaria del «Giornale di Sicilia» più conosciuti ed apprezzati ha già provocato una raffica di durissime proteste. Indignate prese di posizione. Quali sono i veri reati commessi dal ben servito a Francesco La Licata, vice capo cronista, e da cinque anni alle dipendenze del quotidiano del mattino?

La tesi dell'editore-direttore, Antonio Ardizzone, a difesa del suo provvedimento

sotto forma di notizie, articoli, addirittura brani integrali — da «l'Ora» e da «l'Unità». Ecco allora il vero interrogativo: come mai il «Giornale di Sicilia» ha preferito archiviare, salvo poi addebitare ad un suo cronista, tradizionalmente in prima linea, la loro mancata pubblicazione? Innescata disinvolatamente la mina vagante del licenziamento, Ardizzone di fronte a queste naturali contestazioni di redazione e d'Associazione, prima ha preso tempo, poi ha suggerito un escamotage di basso profilo. Avrebbe ritirato la lettera di licenziamento a due condizioni: che la Licata ne presentasse una di dimissioni, che i giornalisti firmassero un documento per dar atto

all'editore-direttore che solo scelte di natura professionale e non valutazioni politiche avevano giustificato l'insabbiamento di buona parte di quei documenti. In altre parole la singolare richiesta di un plebiscito che allontanasse il sospetto che ambienti oscuri ed estranei al giornale ne siano condizionate da qualche tempo orientamenti, campagne, valutazioni, soprattutto alla vigilia del maxi processo di mafia. Il tentativo non è passato.

Non sfugge a nessuno che il licenziamento è il risultato di un clima pesante, di contraddizioni stridenti in seno a quell'organo di stampa. Basterà ricordare a tale proposito che fu proprio un giu-

dice istruttore fra i più autorevoli a chiedersi pubblicamente come mai il quotidiano del mattino avesse orchestrato una campagna di insabbiamento non dei fatti ma delle parole? I giudici antimafia definirono senza mezzi termini vero e proprio attacco ai pilastri stessi dell'istruttoria. Ecco allora perché Mario Petrina, segretario regionale dell'Associazione della stampa, dopo aver respinto il «patteggiamento» incontrato l'altro commissario Boccia, per denunciare il disagio nel quale sono costretti ad operare i cronisti «sottoposti in molti casi ad intimidazioni non del tutto sotterranee da parte di ambienti mafiosi». Altrettanto preoccupato il commento del temuto di 762000.

coincide con un'inquietante serie di segnali che continuano ad arrivare da più parti contro il fronte antimafia.

Da ieri l'assemblea di redazione del «Giornale di Sicilia» è riunita in permanenza. Vengono rievocati in queste ore dai redattori tanti episodi apparentemente scollegati: improvvise sostituzioni di capi servizio, giornalisti di chiara fama cancellati di colpo, impossibilità di scrivere, ammonimenti verbali e contestazioni scritte verso quanti hanno manifestato in questi anni autonomia decisionale e in qualche caso simpatia per le forze politiche democratiche. Ieri, a tarda sera, la vicenda ha avuto un'eco significativa al festival dell'Unità, dove i comunisti palermitani hanno espresso «solidarietà» con l'Associazione della stampa per l'azione intrapresa contro la gravissima e inaccettabile decisione del «Giornale di Sicilia».

## Grave decisione della maggioranza al Senato

# Espropri aree: un balzo indietro di un secolo

ROMA — Grave decisione della commissione parlamentare del Senato in ordine alla legge che dovrebbe disciplinare l'indennizzo per gli espropri di aree. Dopo un anno, la maggioranza non ha saputo che attestarsi sulla proposta Nicolazzi che dovrebbe disciplinare l'indennizzo per gli espropri di aree. Dopo un anno, la maggioranza non ha saputo che attestarsi sulla proposta Nicolazzi che dovrebbe disciplinare l'indennizzo per gli espropri di aree. Dopo un anno, la maggioranza non ha saputo che attestarsi sulla proposta Nicolazzi che dovrebbe disciplinare l'indennizzo per gli espropri di aree.

Degola (che non ha mai nascosto le proprie critiche alla proposta Nicolazzi) di suggerire un sistema disancorato dal valore venale, non ha retto di fronte alla resistenza del governo. Se l'aula dovesse approvare il testo della commissione il nostro paese farebbe un balzo indietro di un secolo, vanificando i punti di arrivo che un lungo e appassionato dibattito tra le forze progressiste e la cultura urbanistica avevano portato alla legge 10. Di fronte a quest'arretramento della maggioranza che determinerà pesanti conseguenze anche di ordine finanziario per i Comuni e tutti gli enti pubblici chiamati a definire gli espropri degli ultimi cinque anni e quelli futuri, il Pci ha manifestato la propria ferma opposizione. Il sen. Lotti ha

dichiarato che il Pci in aula non si sottrae a questo impegno. A dire che il testo della commissione diventi legge e perché si apra un ampio dibattito nel Parlamento e nel paese perché l'intera questione del regime dei suoli (fondamentale per una seria disciplina e programmazione degli interventi sul territorio e di difesa dell'ambiente) venga risolta in un contesto di scelte che non premino la rendita fondiaria e che assicurando il giusto ristoro agli espropriati conservi all'ente locale un effettivo potere di governo. Con la posizione del Pci vi è la convergenza dei più autorevoli organismi culturali e di tutela dell'ambiente e delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, alla quale è auspicabile si aggiunga tutto il sistema degli enti autonomi locali.

La motivazione addotta dal-

la maggioranza per giustificare la propria scelta è stata quella di assicurare nel minor tempo possibile un provvedimento sugli espropri di cui giustamente si avverte da tempo il bisogno. Ma questo non giustifica la gravità degli orientamenti del pentapartito. Infatti, la nuova normativa si presenta non come transitoria, ma come disciplina che di fatto andrà in regime per molti anni; gli alti costi degli indennizzi graveranno in modo pesantissimo sui bilanci degli enti espropriati; ai Comuni, di fatto, sarà impedito per gli alti costi delle aree, una qualsiasi manovra di governo del territorio e la costituzione di demani di aree essenziali per una pianificata politica della casa, dei servizi, delle infrastrutture. Tutto ciò avviene senza che la maggioranza si sia preoccupata di prevedere la copertura finanziaria di questi oneri che saranno scaricati sui Comuni. Il Pci condurrà una ferma battaglia per impedire che passi questo progetto e aprirà un confronto con le forze politiche e in particolare con il Psi (martedì ci sarà un primo incontro) perché venga risparmiato al paese un danno più grave di quello prodotto dal vuoto legislativo.

Claudio Notari

Federaz.	Somma raccolta	%
Ferrara	1.260.000.000	150,00
Bologna	3.300.000.000	129,92
Imola	390.000.000	118,18
Rieti	50.820.000	115,50
Reggio Emilia	1.501.000.000	112,86
Ravenna	900.000.000	107,14
Modena	2.203.000.000	105,94
Siracusa	137.438.000	106,92
Frosinone	325.334.000	103,28
Forlì	520.000.000	101,96
Crema	80.000.000	100,00
Vareggio	200.000.000	100,00
Fermo	89.638.000	96,38
Brescia	107.947.000	95,53
Perugia	387.850.000	92,13
Aosta	67.124.000	91,95
Piacenza	193.000.000	91,90
Venezia	376.634.000	84,64
Milano	1.810.000.000	83,87
Massa Carrara	140.700.000	82,76
Belluno	49.124.000	81,87
Bergamo	194.000.000	80,83
Parma	285.000.000	80,28
Treviso	176.000.000	78,92
Crotone	62.000.000	76,52
Rovigo	198.584.000	76,09
Gorizia	141.000.000	75,40
Brescia	490.000.000	75,38
Pisa	503.370.000	75,24
Pordenone	80.350.000	75,09
Isernia	33.750.000	75,00
Varese	250.000.000	74,85
Crotone	86.700.000	74,10

## Sottoscrizione a 26 miliardi

ROMA — Nella sesta settimana la sottoscrizione ordinaria per il partito e la stampa comunista ha raggiunto i 26 miliardi e 522 milioni, oltre 75% dell'obiettivo finale. Ferrara raggiunge un altro successo: oltre alla magnifica Festa nazionale è in testa alla graduatoria con un miliardo e mezzo. Ecco la graduatoria della sottoscrizione per il partito:

Regione	Somma raccolta	%
Emilia Romagna	10.713.000.000	115,82
Valle d'Aosta	67.124.000	91,95
Umbria	828.350.000	80,56
Lombardia	3.303.092.000	75,19
Veneto	1.161.365.000	74,40
Molise	69.750.000	71,17
Liguria	1.267.552.000	66,35
Friuli V.G.	404.449.000	62,90
Toscana	3.390.998.000	62,87
Marche	642.373.000	59,26
Piemonte	1.251.258.000	55,64
Calabria	1.120.862.000	54,75
Abruzzo	284.355.000	51,05
Lazio	1.028.188.000	50,65
Trentino A.A.	54.100.000	51,04
Basilicata	94.500.000	49,63
Apulia	518.118.000	48,49
Puglia	295.245.000	33,90
Campania	371.415.000	33,58
Sardegna	176.181.000	33,58
Totale	26.440.982.000	

Federaz.	Somma raccolta	%
Torino	480.000.000	43,05
Ascoli Piceno	70.000.000	39,83
Salerno	29.850.000	59,57
Cosenza	136.769.000	59,45
Como	126.780.000	59,24
Padova	166.100.000	58,28
Pesaro	273.550.000	57,23
Cuneo	52.237.000	56,17
Viterbo	89.472.000	55,57
Matera	50.500.000	54,65
L'Aquila	67.607.000	54,09
Roma	616.378.000	52,82
Livorno	327.942.000	51,24
Enna	38.000.000	50,67
Imperia	57.500.000	49,57
Frosinone	808.679.000	49,16
Ancona	136.600.000	47,89
Trapani	46.740.000	47,69
Chieti	41.264.000	47,43
Salerno	54.793.000	46,75
Trapani	107.300.000	63,12
Capo d'Orlando	31.500.000	62,18
Lodi	112.550.000	62,00
Mantova	234.400.000	61,73
Novara	50.000.000	61,18
Teramo	121.000.000	61,42
Agrianto	59.756.000	60,98